



*Il presidente Ancot ribadisce le sue perplessità e chiede uno slittamento*

# Concordato da prorogare

## Bottoni: dubbi sul meccanismo già dal 2022

DI ROBERTO VALERI

“Noi rappresentiamo i tributaristi italiani, i loro studi e i loro clienti: una proroga, comunque, è necessaria”. Così il presidente dell'Associazione nazionale consulenti tributaristi, Celestino Bottoni, sintetizza la situazione sul concordato preventivo biennale, sia che venisse confermato nella sua forma attuale, sia nel caso di accoglimento delle proposte di modifica formulate dalle commissioni parlamentari. Come noto, il provvedimento in sostanza è un accordo con il fisco per pagare nei due anni successivi una somma preventivata e non in base agli effettivi guadagni con l'obiettivo di coinvolgere maggiormente il contribuente nel meccanismo di accertamento tributario, allo scopo di individuare l'imposta da versare in accordo con il fisco stesso.

“Da quando si discute di concordato preventivo biennale – ricorda il presidente Ancot – già nel 2022 avevamo sollevato qualche dubbio sul meccanismo previsto, sottolineando l'importanza di un sistema duale. In sostanza, l'Associazione parla

da tempo di contribuenti virtuosi e attende le eventuali novità al Cpb, in termini di correttivi e benefici per questi ultimi, però intanto si muove per far conoscere le proprie proposte, “con quello spirito proattivo che ci è riconosciuto dalle istituzioni e che fa parte della storia dei nostri quarant'anni di lavoro”. All'epoca sostenemmo inoltre che, se il contribuente in un momento di crisi finanziaria ha comunque dichiarato i suoi redditi e iniziato un processo di ravvedimento operoso, l'Agenzia delle entrate non dovrebbe intervenire finché quest'ultimo non diventa moroso e dovrebbero scattare, se del caso, dei meccanismi di compensazione diretta con eventuali crediti”.

La posizione dell'Ancot è semplice, perché “ai contribuenti che sono già virtuosi non dovrebbero essere proposti dei presunti redditi maggiori nel cosiddetto accordo preventivo, anzi visto che ai fini Isa raggiungono “voto dieci”, dovrebbero pagare meno imposte di coloro i quali virtuosi non sono, per

i quali invece il meccanismo potrebbe avere un senso ai fini dell'incentivazione a far emergere il reddito. Noi riteniamo che gli strumenti tecnici e tecnologici per fare questa distinzione, che è do-

nanze, senatore Massimo Garavaglia e l'onorevole Vito De Palma, segretario della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Contemporaneamente,

l'Associazione ha già coinvolto la quasi totalità delle sedi regionali con delle giornate formative che hanno cercato, per quanto possibile, di formare i tributaristi e gli studi per aiutarli a far capire ai propri clienti in quali casi è conveniente aderire, a fronte di una norma che sembra non avere, al netto delle

modifiche non ancora note, l'appeal previsto.

In un contesto non completamente chiaro, dopo le due giornate propedeutiche in collaborazione con l'università pontificia salesiana, gli esperti Ancot si sono focalizzati sulle informazioni da riportare negli Indici sintetici di affidabilità, perché la loro applicazione è requisito necessario per l'elaborazione della proposta del fisco e quei dati sono fondamentali per il calcolo del concordato; dunque, era importante dis-

sipare eventuali dubbi e dare certezze ai tributaristi.

“Allo stato attuale – conclude Celestino Bottoni – l'unica cosa certa è che serve un rinvio dell'applicazione del Cpb, considerando anche il fatto che secondo l'articolo 34, comunque anch'esso passibile di azione emendativa, chi non aderirà sarà oggetto di controlli più pressanti. Abbiamo un software per le aziende rilasciato a giugno, quello per i forfettari solo una settimana fa, se i nostri studi devono rivedere tutto, chiediamo una proroga almeno a novembre, anzi il buon senso suggerirebbe a questo punto una possibile applicazione a titolo sperimentale per l'anno scorso, allo scopo di rilevare “in corsa” eventuali ulteriori correttivi”.

© Riproduzione riservata

*Convinti che si debba uscire da una logica di “equiparazione indiscriminata di tutti i professionisti e imprenditori al livello di chi evade le tasse”, l'Ancot, nell'ambito dell'azione di Aepi ha incontrato il senatore Massimo Garavaglia e l'onorevole Vito De Palma*

verosa in uno Stato di diritto, ci siano”.

Forte di questa proposta e convinti che si debba uscire da una logica di “equiparazione indiscriminata di tutti i professionisti e imprenditori al livello di chi evade le tasse”, l'Associazione negli scorsi giorni, nell'ambito dell'azione svolta da Aepi (Associazioni europee di professionisti e imprese) ha incontrato, proprio per parlare di riforma fiscale e concordato preventivo biennale il presidente della commissione fi-

## Consulenti tecnici d'ufficio, tributaristi e legge 4/2013 centrali

DI ROBERTO VALERI

Con il dm 109 del 4 agosto 2023, che regola l'individuazione di ulteriori categorie dell'albo dei consulenti tecnici di ufficio e dei settori di specializzazione di ciascuna categoria, l'individuazione dei requisiti per l'iscrizione all'albo e i criteri per la formazione, la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco nazionale, la figura del Consulente tecnico d'ufficio può essere rappresentata anche, come attesta il comma 2 dell'articolo 4, dai professionisti ex lege 4/2013.

L'Associazione nazionale consulenti tributaristi si è subito attivata attraverso la costituzione di un comitato, con l'obiettivo di supportare i tributaristi associati che vogliono presentare domanda nei rispettivi tribunali: ne fanno parte la vicepresidente Ancot Anna Bonelli, il segretario nazionale Annamaria Longo e il consigliere Roberto Ferrarese, il presidente della Fondazione “Dino Agostini” Gaetano Nani e la vice presidente della Fondazione, Patrizia Di Luigi, il presidente di Ancot Service Giovanni Giannini e Giovanni Furnari presidente del collegio dei revisori.

“In linea di principio – commenta Celestino Bottoni, presidente Ancot – la possibilità per i tributaristi Ancot e, in realtà, per tutti i tributaristi, di diventare consulenti tecnici d'ufficio e svolgere il loro importante ruolo è un'ulteriore occasione di valorizzazione delle competenze del tributarista ex lege 4/2013. Come doveroso per la nostra associazione, abbiamo immediatamente attivato la “leva strategica” della formazione per far comprendere questo aspetto ai nostri associati”.

Tra giugno e luglio, infatti, sono stati organizzati ben sedici incontri nelle sedi regionali sul tema, integrati a monte da due giornate propedeutiche in collaborazione con l'università pontificia salesiana, che hanno segnato l'inizio dell'importante accordo tra Ancot e Ups.

“Adesso – ricorda Anna Bonelli, che con Gaetano Nani

coordina il Comitato Ctu-Ancot – stiamo affiancando tutti i colleghi che realmente vogliono presentare domanda presso il proprio tribunale di competenza, un lavoro non semplice dal momento che il decreto è relativamente recente e ogni

foro presenta sue specifiche peculiarità che, spesso, devono essere chiarite in colloqui diretti con i responsabili locali”.

È fondamentale ricordare, prosegue la vicepresidente Ancot che “sono necessari dei requisiti quali l'iscrizione all'Ancot, inserita nell'elenco di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 14

gennaio 2013, n. 4, tra le associazioni che rilasciano l'attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi prestati dai soci, l'esercizio dell'attività professionale di tributarista per almeno cinque anni in modo effettivo e continuativo, l'assolvimento degli obblighi formativi previ-

sti dalla nostra associazione, l'aver conseguito certificazione Uni 11511 oppure essere iscritto nel ruolo periti ed esperti della Cciaa nella sezione tributi, l'essere in regola con obblighi e adempimenti previdenziali e assicurativi.

“Si tratta di un'occasione che non intendiamo venga tralasciata dai colleghi interessati – conclude Anna Bonelli – e di conseguenza il comitato già da tempo ha contattato tutti i tribunali nazionali, ai quali abbiamo inviato il nostro statuto, le certificazioni e tutto quello che può servire per far conoscere l'associazione e agevolare i decisori dei tribunali nel riconoscere l'estremo valore professionale di coloro i quali presenteranno la domanda qualificandosi associati Ancot. Già avere la certificazione, tanto per fare un esempio, di per sé attesta quei requisiti di conoscenza, abilità e competenza che pongono tale attestato al livello Eqf 5 nel quadro europeo delle qualificazioni professionali. Credo che la descrizione di compiti, ruoli e conoscenze gioverà alla comprensione, nei tribunali, dell'importanza dei tributaristi in generale, non solo dei nostri iscritti.”

© Riproduzione riservata



Anna Bonelli